

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI denuncia: è l'arroganza del governo che lede il Parlamento

## È ancora buio sul dopo-decreto Muro di Carniti e Confindustria

Tortorella: è incomprensibile l'ostinazione di chi difende questo decreto orfano - La seduta-fiume a 20 ore - Craxi continua a parlare di «giorni neri» - Spiazzati i dc che auspicano un miglioramento del «clima politico» - Formica ipotizza una ripresentazione «con modifiche»

### Quei banchi vuoti

Avanti ieri notte ad un'ora non troppo inoltrata, Edda Fagni, eletta nella circoscrizione di Livorno, ha preso la parola contro il decreto che taglia i salari. Il suo è stato un intervento serrato, denso di argomenti. La Camera, come accade in questi giorni, vedeva i banchi della maggioranza deserti. E la compagna Fagni se ne è lamentata. Il vicepresidente di turno, il democristiano Azzaro, ha colto l'occasione per interromperla e dire che dato il livello dell'intervento erano gli «assenti ad avere torto», non solo per il caso specifico del discorso della nostra compagna, ma per tutto il dibattito che si stava svolgendo in aula.

Abbiamo voluto citare questo episodio, che i cronisti parlamentari non hanno registrato, perché nella sua semplicità ci pare più eloquente di molti commenti. Ci sono giornali infatti — e tra di essi l'«Unità» — che definiscono una «farsa» lo svolgimento dei lavori della Camera dei Deputati. Il presidente del Consiglio, prima di partire per l'Ungheria, se la prende con «enfasi» di oratori che in un'aula vuota illustrano emendamenti già decaduti, con un Parlamento «impedito del proprio lavoro mentre è preteso da tante questioni urgenti e di vitale interesse economico e sociale»; per concludere che si tratta di una «settimana nera e infelice».

Ragionamento curioso. Poiché se è vero che i deputati della opposizione di sinistra illustrano emendamenti nelle forme previste dalla richiesta del voto di fiducia, è ben più vero che il governo sta chiedendo la fiducia (e quindi determinando l'attuale dibattito parlamentare) su un decreto che tutti stanno rimettendo in discussione, che tutti — compreso l'Esecutivo del PSI — vorrebbero emendare, e che pertanto è a questo punto, perlomeno un oggetto «mistificato». Ragionamento curioso, inoltre, perché si afferma che tra le questioni urgenti e di vitale interesse economico e sociale non c'è proprio il decreto governativo, mentre ad un'ennesima conferma del contrario — ove ve ne fosse ulteriore bisogno — arrivano le posizioni assunte proprio ieri dalla Confindustria e, in straordinaria sintonia, da Carniti. Infine — ma qui il ragionamento non è più curioso, bensì carico di interrogativi — appare sempre più arduo e francamente insostenibile ripetere che il Parlamento sta vivendo una «settimana nera e infelice». Poiché la Camera dei Deputati sta assolvendo alla sua funzione primaria di sede democratica in cui maggioranza e minoranza si confrontano, e nella quale quest'ultima esercita il suo diritto di opposizione nell'interesse generale del Paese, ad atti che violano i principi costituzionali su cui è fondata la nostra Repubblica. Semmai, se la settimana ha qualche ombra, essa viene proprio dai questi giorni, aspri e difficili, il ruolo del Parlamento, e non solo a suo nome, ma per tutti, ivi compresa una maggioranza divisa, incerta, dubbiosa, ma che fatica ad uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciata. E lo sta facendo, ne prenda atto il presidente del Consiglio, in nome della democrazia.

ROMA — Mentre si accavalano le prese di distanza e le manovre per il dopo-decreto, un monito severo contro i settori oltretanti del governo e del pentapartito è stato lanciato dal PCI nell'aula di Montecitorio, dov'è in corso il dibattito che porterà sì, entro la mezzanotte di lunedì prossimo alla fiducia, ma non anche al voto di conversione in legge del provvedimento destinato a decadere. Il monito è venuto ieri pomeriggio da Aldo Tortorella, con parole serene ma inequivocabilmente comuniste — ha detto — hanno lottato nel Parlamento e nel Paese per aprire uno spazio a tutte le forze che vogliono la ragionevolezza e che sanno la differenza tra la necessità di decidere

e l'arroganza o, peggio, la prevaricazione. Uno spazio in effetti si è aperto, come dimostra la ricerca ormai amplissima di soluzioni nuove rispetto al diktat contro la scala mobile. Il vivo auspicio dei comunisti è dunque che a soluzioni accettabili si possa arrivare. Ma se invece — ha soggiunto Tortorella — si volesse giungere alla pura e semplice ripresentazione del decreto così come è, e cioè ad una imposizione unilaterale, ci si deve attendere domani di scontrarsi con la medesima ferma ripulsa che si è avuta in questi due mesi. Tanto più che è divenuta ormai

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

ROMA — Come succede agli eserciti sconfitti e incapaci di trovare un'onorevole via d'uscita, il campo della maggioranza — a quattro giorni dalla ormai certa decadenza del decreto antisalariale — è preda di scompiglio e confusione. Craxi insiste a parlare di «giorni neri». Gli aspiranti «mediatori» (cioè quasi tutta la DC e perfino qualche socialista), che dichiarano di avere le mani legate fino al fatidico 16 aprile, vorrebbero invece almeno evitare la reiterazione del decreto così com'è, minacciata dagli oltretanti del pentapartito. Per scongiurare l'inevitabile ripetizione dello scontro, il dc Galloni da una parte, il socialista Formica dall'altra accennano alla possibilità di una ripresentazione «morbida», ovvero il decreto con qualche modifica su cui vi sia accordo o «quanto meno non ostilità», da parte dell'opposizione. Immediata le reazioni furibonde di Carniti da una parte e della Confindustria dall'altra: di conserva con loro, si muovono nei recinti della maggioranza socialdemocratici e liberali, sostenendo che il decreto non si tocca e che vanno invece subito cambiate le regole del gioco.

L'obiettivo convergente è di intimare l'alt agli sforzi di «mediazione» in cui soprattutto la DC mostra di volersi impegnare; perciò è evidente che su questo fronte l'intervento di

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

- L'articolo del segretario della CISL
- La presa di posizione degli industriali
- La conferenza stampa del PCI alla Camera
- Riprende l'iniziativa nelle fabbriche

A PAG. 2

Riunito a Mosca il Soviet Supremo

## Cernenko presidente Gorbacev in ascesa Tikhonov confermato

Il massimo leader sovietico accomuna ormai la guida dello Stato a quella del partito - Attesa per l'elenco dei nuovi ministri



Konstantin Cernenko

Dal nostro corrispondente MOSCA — Konstantin Ustinov Cernenko è il nuovo presidente del Presidium del Soviet Supremo. A proporre la sua candidatura davanti alle Camere del Soviet Supremo, riunito in seduta congiunta nel pomeriggio di ieri, è stato Mikhail Gorbacev, il più giovane membro del Politburo con i suoi 52 anni, che conferma in questo modo la sua posizione di «numero due» della gerarchia del partito. Il terzo dato di grande rilievo politico della seduta di ieri è la conferma, alla testa del governo sovietico, di Nikolai Tikhonov. Konstantin Cernenko ha così portato a termine in un lasso di tempo estremamente rapido l'acquisizione delle

massime funzioni di partito, della difesa e statali: in meno di due mesi dalla sua elezione a segretario generale del Peus egli ha completato la terna degli incarichi (la sua posizione di capo del Consiglio supremo di difesa era stata resa nota il 24 febbraio durante un discorso di Nikolai Ogarkov). Un segno indubbio di stabilità e — nel ripetersi dei rituali — di tranquillità del passaggio istituzionali che nello stesso discorso di investitura di Gorbacev è stato lungamente sottolineato.

Gorbacev ha anzi esposto una vera e propria argomentazione  
Giulietto Chiesa  
(Segue in ultima)

## Milano: sciopero malgrado la precettazione

L'80% dei conducenti di tram e autobus non ha ubbidito all'ingiunzione del prefetto

MILANO — La precettazione non è servita a raffreddare la tensione dopo due settimane di agitazioni che hanno «appedito» mezza città e adesso la vertenza dell'Atm rischia di finire addirittura in tribunale. I conducenti di tram, autobus e filovie proseguono la lotta. Nonostante la notifica del provvedimento del prefetto che ordina il rientro al lavoro, sono di nuovo scesi in sciopero. È la prima volta che a Milano si verifica un fatto del genere.

Tra le 14 e le 16 di ieri ha circolato soltanto il 19 per cento dei mezzi. I milanesi non ne hanno patito granché, le due ore non erano di punta. Ma oggi lo sciopero è spostato alle 17 (fino alle 19), proprio quando comincia il grande rientro a casa e a muoversi sono decine di migliaia di pendolari. La metropolitana, in ogni caso, ha

A. Pollio Salimbeni  
(Segue in ultima)



Il racconto dei funzionari Criminalpol rientrati da Madrid

## Parlano gli uomini del blitz antimafia: «Così abbiamo preso Tano Badalamenti»

Il boss stava in un residence della capitale spagnola - Come vi sono arrivati poliziotti americani e italiani

«Calma, ragazzi, mettetevi via quelle pistole. C'è uno scambio di persona». Così Gaetano Badalamenti, il boss palermitano, figura di primissimo piano della grande operazione contro la mafia della droga, ha cercato di sfuggire alla rete che le polizie di due continenti gli avevano teso da mesi. Ma il trucco non è servito. I particolari dell'arresto del «padrino» sono raccontati dai funzionari della questura di Palermo che ieri sono rientrati in Italia da Madrid dove

hanno preso parte alla fase cruciale della «grande stangata» contro uno dei rami più pericolosi della mafia italo americana. Seguendo Pietro Alfano, un altro degli arrestati, poliziotti statunitensi e funzionari della Criminalpol sono arrivati dritti dritti alla villa di Madrid dove Badalamenti riposava tranquillo in compagnia della moglie. Alfano aveva preso un volo Chicago-Madrid e nella capitale spagnola era ad attenderlo il figlio di don Tano, Vito. E

stato sufficiente pedinarlo discretamente per arrivare sino a Calle di Santa Virgilia, la periferia di Madrid. Lì stava il boss, a ultimare i preparativi per un rientro clamoroso e violento in Sicilia, secondo quanto avrebbero accertato gli investigatori. Nel corso della complessa operazione, che durava da mesi, è stata anche sequestrata una mole di documentazione che promette sviluppi di rilievo.

A PAG. 5

## Non si batte la droga senza sconfiggere mafia e collusioni

di UGO PECCHIOLI

Un giudizio approfondito sulle proposte del governo contro la droga potrà essere dato solo quando il confronto, rifugge dal dibattito concreto, evita di ascoltare le opinioni altrui. No davvero. L'opposizione di sinistra sta tenendo alto in questi giorni, aspri e difficili, il ruolo del Parlamento, e non solo a suo nome, ma per tutti, ivi compresa una maggioranza divisa, incerta, dubbiosa, ma che fatica ad uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciata. E lo sta facendo, ne prenda atto il presidente del Consiglio, in nome della democrazia.

va pestilenza. Il termine, che contiene richiami biblici, indubbiamente può servire a descrivere un tipo di massa come la diffusione delle tossicodipendenze. Manca, però, nell'analisi del governo un sia pur minimo segno al nocciolo della questione: la droga è un colossale affare economico e la mafia che ne ha il monopolio gode di vaste e penetranti coperture politiche. Se non parliamo da questo assunto non cogliamo neanche la necessità di spostare l'asse della iniziativa repressiva nei confronti del grande traffico e restiamo impantanati nel-

la criminalizzazione dei tossicodipendenti lasciando liberi i trafficanti. È certamente vero che non si può restare indifferenti di fronte allo spaccio abituale di piccole dosi da parte di tossicodipendenti; anche questo fenomeno va represso con misure che incentivino quei tossicodipendenti a sottoporsi a un trattamento terapeutico. Ma i tossicodipendenti costituiscono l'effetto drammatico del traffico e dell'offerta ed è pertanto contro il traffico e l'offerta che va diretto il grosso dell'azione repressiva.

Invece su questo terreno l'iniziativa del governo appare ancora incerta. La Guardia di Finanza chiede da tempo misure di controllo della produzione e della circolazione degli acidi che servono per la trasformazione della morfina base in eroina. Occorre stipulare con tutti i paesi europei trattati e convenzioni per la più ampia collaborazione tra le autorità (Segue in ultima)

Nell'interno

## A Comiso 140 missili Cruise? Ambigua smentita di Spadolini

Anche al Senato il pentapartito si sottrae ad un serio dialogo sul riarmo nucleare. Spadolini si limita ad una ambigua smentita delle voci sulla moltiplicazione dei Cruise. L'intervento di Bufalini. Intanto dalla Sicilia un appello unitario contro i missili.

A PAG. 3

## Torino, da ieri a confronto i sindaci dei Comuni d'Europa

I sindaci dei Comuni d'Europa sono riuniti da ieri a Torino. Amministratori delle più importanti città si confrontano sul difficile terreno dell'unità europea e della pace. La presenza di Sandro Pertini. L'intervento del presidente del Consiglio Craxi.

A PAG. 6

## Netto successo di Mondale nel voto della Pennsylvania

Le elezioni primarie nella Pennsylvania hanno dato una netta vittoria a Walter Mondale. Dopo i successi riportati nei grandi Stati industriali dell'Illinois e di New York, l'ex-vice presidente ha la nomination in tasca. Finisce il sogno presidenziale di Hart.

A PAG. 8

Davanti a tremila giovani

## Nuovo appello di Pertini: «La guerra è un mostro»

ROMA — «La guerra è un mostro che bisogna bandire dall'umanità, se vogliamo che l'umanità viva. Se si spendessero i miliardi destinati agli armamenti per sfamare coloro che muoiono di fame, sarebbe possibile salvare molti dei 40 mila bambini che ogni giorno muoiono nel mondo per mancanza di cibo». Sandro Pertini è tornato a parlare di pace, di guerra e della follia di una corsa agli armamenti che nessuno sembra voler fermare. Lo ha fatto ieri pomeriggio, incontrando a Torino tremila giovani del «Servizio missionario giovanile». In mattinata il presidente era intervenuto all'apertura dei lavori dei quindicesimi stati generali dei Comuni d'Europa.

Di fronte ai giovani missionari, nell'ex arsenale che il gruppo cattolico ha avuto in dono dal Comune di Torino ed ha trasformato in «casa della speranza e della pace», Sandro Pertini ha rinnovato il proprio appello per «un disarmo mondiale controllato» ed ha incitato i giovani missionari a battersi con lui «finché la vita sarà in noi, per la pace e contro la guerra».

Al Presidente il fondatore del Centro, Ernesto Olivero, ha donato una pergamena lunga 101 metri contenente l'augurio a Pertini «di sfondare il secolo ed al mondo d'vivere in pace». «Ma una pace — ha detto Pertini ai giovani — che significhi pane e libertà per ogni uomo».

A PAG. 3

Scacco per la Casa Bianca

## Nicaragua: il Senato USA contro Reagan per le mine

Il coinvolgimento della CIA nell'ultimo atto di aggressione contro la rivoluzione sandinista (vale a dire nel minamento dei porti nicaraguensi), oltre a suscitare sempre nuove proteste a livello internazionale è costato ieri al presidente Reagan un duro scacco politico sul piano interno. Il Senato americano ha approvato infatti a schiacciante maggioranza una risoluzione che condanna il minamento dei porti e la partecipazione della CIA a questa operazione. Il risultato è stato di 84 voti contro 12; ben 42 parlamentari della stessa maggioranza repubblicana hanno votato contro la Casa Bianca. Il voto non ha carattere vincolante, ma ha un evidente peso politico. Ed è un fatto che proprio ieri è stato annunciato il ritiro dalle acque del Nicaragua della nave posamine americana che vi incrociava. «La più ferma condanna» per gli atti di aggressione contro il Nicaragua è stata espressa ieri dalla segreteria del PCI, che in un suo documento ha fra l'altro sollecitato «una chiara e ferma presa di posizione di condanna di questi atti di forza e di queste minacce» da parte del governo italiano, nonché l'adozione di iniziative a livello comunitario. Una protesta è stata formulata a Washington anche dal governo del Belgio.



## Perde la Roma, pari per la Juve

La Roma è stata sconfitta per 2-0 dal Dundee nella partita di andata delle semifinali di Coppa del Campioni. Dopo un primo tempo equilibrato con due grosse occasioni per i giallorossi con Cerezo e Graziani (quest'ultimo ha colpito la traversa), l'inizio della ripresa è stato fatale agli uomini di Liedholm, costretti a subire gli arrembanti assalti degli scozzesi. Utilissimo pareggio invece per la Juve contro il Manchester (1-1) nell'altro incontro di andata delle semifinali di Coppa delle Coppe. I bianconeri sono passati per primi in vantaggio per una deviazione di un difensore inglese su tiro di Rossi.

NELLA FOTO: Graziani nell'area scozzese  
A PAG. 16